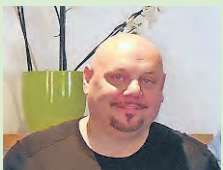


Assemblea TS

Completato il comitato sezionale. Nicola Sacco presidente.

Pagina 4



Trasporto merci

Ferrovieri e camionisti uniti per migliori condizioni quadro. Sindacati vigili sulle condizioni di lavoro.

Pagine 2 e 3



Focus.sev

A dieci anni dallo sciopero, uno studio sulle Obe.

Pagina 16

Primo Maggio

Un futuro di giustizia

Politiche di austerità, dumping sociale e salariale, disoccupazione, incertezza nel futuro: questa è la quotidianità di molte lavoratrici e molti lavoratori nel nostro Paese. Il Primo maggio 2017 si declina con un corale appello per un futuro migliore per tutte e per tutti.

Il ruolo del movimento sindacale deve essere anche questo: non solo combattere le politiche neoliberali e gli attacchi sempre più frequenti alle conquiste sociali, ma dare anche speranza per un futuro migliore. Mettere in campo energie nuove per costruire la Svizzera di domani: giusta, solidale, aperta e coraggiosa. Come dimostrano antichi manifesti del Primo Maggio, dall'iconografia molto battagliera.



alle pagine 5, 6, 7 e 13

Rispetto, salari, pensioni, uguaglianza: concetti irrinunciabili per il Primo maggio.

Il valore della resistenza

Uno dei figli dei sette fratelli Cervi, Adelmo, si racconta. E racconta soprattutto suo padre partigiano. La storia di Adelmo Cervi è una storia vera, che sembra il romanzo d'amore di chi sa bene che l'amore si nutre di libertà. Dice Adelmo Cervi: «Faccio fatica ad accettare che la gente parli dei fratelli Cervi come di un mito, hanno solo lottato come avrebbero dovuto fare gli altri».

a pagina 11

Il commiato di Andrea Hämmerle dal Consiglio di amministrazione delle FFS

Qualche tormento sul futuro delle FFS

■ Dopo cinque anni, Andrea Hämmerle lascerà la sua carica di rappresentante del personale nel Consiglio di amministrazione delle FFS a Fabio Pedrina. In questa lunga intervista, ci sono un paio di spunti di riflessione di peso. Preoccupa la suddivisione del traffico a lunga percorrenza perché compromette i vantaggi del sistema svizzero di una ferrovia integrata. Preoccupa l'orizzonte



temporale fra 20, 30 o 50 anni. «Spero che le FFS ci saranno ancora. Ma non ne

sono certo, e ciò mi tormenta», ha dichiarato Andrea Hämmerle, che non ha mancato di sottolineare quanto il personale FFS sia straordinariamente motivato e che si identifica profondamente con l'azienda.

alle pagine 8 e 9

IN BREVE

**Protezione giuridica:
Barbara Spalinger
nel CdA di Coop**

La vicepresidente del SEV, Barbara Spalinger, è stata eletta nel Consiglio di amministrazione della protezione giuridica della Coop. Proposta dall'Unione sindacale svizzera, Spalinger succede al presidente del SEV Giorgio Tuti, che assume nuovi importanti compiti a livello europeo dopo la sua elezione alla presidenza del settore ferroviario dell'ETF. Giurista di formazione, Barbara Spalinger è responsabile del servizio giuridico del SEV, le cui prestazioni sono molto apprezzate dai membri.

Energia 2050

L'iniziativa delle Alpi raccomanda un sì alla strategia energetica 2050, che sarà in votazione il 21 maggio 2017. Sebbene la proposta federale non preveda un miglioramento diretto quanto al traffico pesante, le Alpi approfitteranno del previsto incremento dell'efficienza energetica e dell'ampliamento della produzione di energie rinnovabili. Le Alpi, un ecosistema particolarmente sensibile, sono molto esposte ai cambiamenti climatici. Ghiacciai che si ritirano e pendii instabili a causa dello scioglimento del permafrost, sono segnali più che chiari. Ciò porta, da un lato, a maggiori pericoli naturali. D'altra parte, il cambiamento del clima modifica le premesse economiche della popolazione nelle regioni di montagna, come lo scorso inverno, povero di neve a sud delle Alpi, ha esemplarmente dimostrato.

Perciò l'iniziativa delle Alpi sostiene gli sviluppi che avranno un impulso positivo dalla strategia energetica 2050 proposta dalla Confederazione. «Il previsto incremento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO₂ limitano l'impatto climatico. Ciò giova alla tutela dell'ecosistema alpino», afferma Remco Giovanoli, Coordinatore della politica federale presso l'iniziativa delle Alpi.

Ferrovieri e camionisti uniti per migliori condizioni quadro

Sinergie per il trasporto merci

FFS e l'Associazione svizzera dei trasportatori stradali (ASTAG) chiedono congiuntamente lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto, il mantenimento degli standard sociali e il divieto di cabotaggio.

Presso lo scalo merci di Basilea, i vertici di FFS Cargo e ASTAG hanno firmato un documento strategico dal titolo «Co-modalità anziché concorrenza: per un traffico merci forte in Svizzera». Andreas Meyer (FFS) e Adrian Amstutz (presidente dell'ASTAG) vogliono intensificare la cooperazione al fine di soddisfare le crescenti esigenze dei clienti. Strada e ferrovia dovrebbero non solo fare i «loro compiti a casa», ma anche lavorare insieme per migliori condizioni quadro. Per Andreas Meyer e Nicolas Perrin, direttore di FFS Cargo, i «compiti a casa» riguardano ad esempio diversi progetti d'innovazione per sviluppare



Alleanza tra camionisti e ferrovieri.

ulteriormente la propria attività, come ad esempio i carri merci intelligenti o l'accoppiamento automatico, con il fine ultimo di portare la produzione nell'era digitale. Il miglioramento dell'efficienza nella produzione ha permesso l'anno scorso a FFS Cargo di chiudere con un avanzo di esercizio di 1 milione «nonostante un contesto difficile» e dopo i 22 milioni di deficit dell'anno precedente. Affinché in Svizzera venga garantito un traffico merci sostenibile nel lungo periodo, entrambi i partner fanno grandi sforzi imprenditoriali per promuovere il trasporto combinato. A tal fine l'ASTAG e

razione tra strada e ferrovia funziona sempre meglio» ha evidenziato Adrian Amstutz. «C'è abbastanza lavoro per tutti e due – ha aggiunto l'imprenditore – perciò non dobbiamo contrastarci l'un l'altro, ma lavorare insieme per assicurare che i problemi infrastrutturali della strada e ferrovia vengano risolti».

«I trasportatori hanno fatto il loro dovere», ha aggiunto Amstutz. Vale a dire: «Hanno costantemente rinnovato le flotte rendendo gli automezzi più rispettosi dell'ambiente e più sicuri. Sono inoltre state ridotte le corse a vuoto e parallelamente è stata aumentata l'efficienza operativa. Ma le molte ore di ingorghi sulla rete stradale svizzera – sottolinea il presidente nazionale dell'ASTAG – incidono in modo negativo sull'efficienza del trasporto e sui guadagni». Per eliminare rapidamente i problemi di capacità, «sarebbe ora di ampliare le corse della A1 tra Losanna e Winterthur». Sono pure urgenti, secondo Am-

Ampliamento infrastruttura

Entro il 2040 l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE prevede un aumento delle tonnellate-chilometro rispetto al 2010 del 45% su rotaia e del 33% su strada. La causa principale di questa impennata è la crescita economica e demografica. Pertanto l'attuale infrastruttura di trasporto non è più sufficiente. Tutti i sistemi di trasporto presentano enormi limiti di capacità. «La collabo-

razione tra strada e ferrovia funziona sempre meglio» ha evidenziato Adrian Amstutz. «C'è abbastanza lavoro per tutti e due – ha aggiunto l'imprenditore – perciò non dobbiamo contrastarci l'un l'altro, ma lavorare insieme per assicurare che i problemi infrastrutturali della strada e ferrovia vengano risolti».

Comitato SEV e assemblea dei/delle delegati/e della Cooperativa case di vacanze

Ritorno sul sì alla «PV 2020»

Il Comitato SEV, riunito lo scorso 7 aprile, ha esaminato il programma del prossimo Congresso del SEV, in agenda il 23 e il 24 maggio. È tornato anche sull'assemblea dei/delle delegati/e dell'USS, che ha votato a favore della Previdenza Vecchiaia 2020.

Il sostegno dell'USS alla Previdenza Vecchiaia 2020 (98 voti a favore, 21 contro e 1 astensione) sta animando un intenso dibattito all'interno del movimento sindacale, meno nel



Andreas Menet (a destra) si congratula con Toni Feuz, eletto segretario sindacale dopo due anni di servizio al SEV.

SEV. In occasione del Comitato SEV del 7 aprile, il voto unanime della delegazione SEV è stato ben accolto. «L'assemblea dei delegati USS si è svolta in modo democratico e la decisione deve essere rispetta-

ta. Anche questo è democrazia», ha chiosato Gilbert D'Alessandro, presidente della VPT. Peter Kämpfer, presidente centrale AS, ha ricordato che ora «occorre un importante lavoro di informazione prima del-

la votazione il 24 settembre». Il Comitato ha inoltre eletto, senza problemi, Toni Feuz nella funzione di segretario sindacale; Feuz è responsabile della formazione e si occupa anche della BLS. Sono poi stati trattati nuovamente i testi di orientamento del SEV, che saranno presentati al Congresso SEV il 23 e 24 maggio.

Infine l'assemblea dei/delle delegati/e della Cooperativa delle vacanze (stessa composizione del Comitato SEV) ha approvato il bilancio 2016, con un deficit di 29000 franchi relativi all'esercizio dell'albergo Brenscino, venduto alla Reka il 1° gennaio 2017.

vbo

IL SINDACATO RESTA VIGILE

Finalmente il traffico merci parte all'offensiva, affinché tanto sulla strada quanto sulla ferrovia, le merci possano essere trasportate nel nostro Paese. Ma in entrambi i casi occorrono chiare condizioni quadro. Come in precedenza, le capacità del traffico merci non sono sufficienti e i prodotti devono essere migliorati. Disponibilità e puntualità sono fattori chiave rilevanti per il cliente. Bisogna lavorare anche sul fronte dei prezzi, nell'interesse dell'ambiente e degli utenti della strada, così da spostare maggiormente il traffico dalla strada alla ferrovia. Perciò occorre infrangere il tabù del pareggio dei conti che grava su FFS Cargo. Giustamente gli standard sociali vanno applicati mentre le condizioni di lavoro nel trasporto su strada vanno migliorate.

Ci fa piacere che i rappresentanti della ferrovia e della strada vogliono combattere il dumping salariale e sociale, ma resta aperta una domanda: come mai i partner sociali non sono stati invitati al tavolo da cui è partita questa richiesta comune? È forse possibile che i datori di lavoro vogliano stabilire questo standard sociale in base al proprio gusto? Forse qualcuno non ha capito bene il modello svizzero della pace sociale. In caso di necessità, saremo evidentemente pronti a ricordare e a chiarire il concetto con i nostri strumenti sindacali.

Philipp Hadorn, titolare al SEV del dossier Cargo e consigliere nazionale

merci

stutz, le piazze di stallo per i camion lungo le strade nazionali e nelle aree urbane. Meyer, a sua volta chiede non solo l'ampliamento della capacità del terminale e l'eliminazione delle strozzature nella rete ferroviaria, ma anche migliori tracce per il traffico merci, che presentano una qualità inferiore rispetto alle tracce del traffico viaggiatori. Concetti e piani di utilizzo delle reti devono essere attuati in modo coerente e con tariffe eque per il traffico merci.

Standard sociali da mantenere

Entrambe le parti sono concordi nel sottolineare che il dumping salariale e sociale deve essere combattuto tanto sulla strada, quanto sulla ferrovia per garantire la sopravvivenza dell'intero settore e per tutelare le condizioni di lavoro del personale. Per questo FFS e ASTAG chiedono maggiori e migliori controlli. «I trasportatori stranieri – ha tuonato Amstutz – pagano agli autisti stipendi da fame, attorno ai 500

euro, e non tengono minimamente conto delle norme in materia di legge sul lavoro. Polizia e guardie di frontiera controllano troppo poco e si rimpallano compiti e responsabilità. Qui siamo di fronte ad un'irresponsabilità organizzativa! FFS e ASTAG su questo punto non transigono nel modo più assoluto: in Svizzera si devono rispettare i salari d'uso nel settore.

Cabotaggio vietato

Per garantire condizioni concorrenziali eque e combattere attivamente il dumping sociale, in Svizzera è necessario far applicare in modo severo l'attuale divieto di cabotaggio. Pertanto è assolutamente necessaria un'attività di controllo globale delle autorità competenti già ai valichi di frontiera, così come all'interno della Svizzera. **Markus Fischer/rg**

EDITORIALE

Il Primo maggio torna puntuale, come ogni anno. Sin dalle origini è stata una giornata di lotta, oggi si è trasformato in una festa e in un giorno feriale: la «Giornata del lavoro». Ricordare il lavoro ha senso anche oggi. Perché abbiamo bisogno del lavoro, perché le nostre giornate e le nostre vite vengono scandite dal lavoro, perché le nostre relazioni sociali si sviluppano anche sul posto di lavoro tra colleghe e colleghi. Insomma il lavoro aiuta a dare senso alle nostre vite.

«Il liberalismo e il neoliberalismo – la cui ideologia esalta la forza dell'individuo e dell'individualismo – sferrano attacchi su attacchi contro i lavoratori e le lavoratrici.»

Peter Anliker, redattore kontakt.sev



Abbiamo bisogno del lavoro anche perché ci garantisce un salario, quel salario che ci permette di vivere. Perché lavoratori e lavoratrici non hanno conti in banca ben pasciuti, non hanno portafogli con titoli di gran valore che consentirebbero loro di vivere totalmente spensierati. Proprio per questo, abbiamo tutti bisogno di un lavoro sicuro, con compiti chiari sul posto di lavoro; abbiamo bisogno di un salario decente, come pure di una pensione che ci permetta di vivere non nel lusso, ma in modo decoroso.

In fondo stiamo parlando di vecchie rivendicazioni, che mantengono tutta la loro bruciante attualità, dal momento che molte cose non sono ancora state raggiunte. Certo, qualche passetto avanti è stato compiuto grazie ai nostri e alle nostre rappresentanti in Parlamento o grazie alle votazioni federali. La Svizzera di oggi è senza dubbio più sociale e più giusta rispetto alla Svizzera di 127 anni fa, quando per la prima volta è stato celebrato il Primo maggio.

Tuttavia il liberalismo e il neoliberalismo – la cui ideologia esalta la forza dell'individuo e dell'individualismo – sferrano attacchi su attacchi contro i lavoratori e le lavoratrici. Noi non chiediamo per noi stessi la fetta più grande della torta, chiediamo per tutti un'equa distribuzione del benessere, ben lungi dall'essere raggiunto. Basti guardare le cifre ufficiali sui redditi in Svizzera.

Per questo non dobbiamo mai rassegnarci a chiedere maggiore giustizia. E dobbiamo farlo insieme, il Primo maggio, affinché dalle strade e dalle piazze si levi un'unica voce per un futuro più giusto e sociale per tutti e per tutte. L'avvenire della Svizzera dipende anche da noi. Il Primo maggio facciamo vedere e sentire.

Comunicato

Assemblea della sezione TS Ticino

Personale tecnico riunito

L'assemblea 2017 della sezione ticinese del personale tecnico di servizio (TS) ha permesso di completare il comitato sezionale, che riflette alle sfide del futuro.

Da anni, la sezione TS Ticino era presieduta ad interim dal segretario sindacale SEV Angelo Stroppini, coadiuvato dal cassiere Mauro Giacolini e da Maurizio Sulmoni, artigiano all'impianto service di Chiasso. Diverse circostanze, in particolare l'accordo di doppia affiliazione SEV-Unia elaborato per i membri attivi alle Officine, ha ora permesso di completare i ranghi del comitato e di assicurare una degna rappresentanza della numerosa compagine attiva nello stabilimento, con l'elezione di Mauro Beretta e Ivan Cozzaglio.



L'assemblea ha ricevuto anche la visita dei presidenti centrali Werner Schwarzer (uscente) e Claude Meier (nuovo). Da sinistra: Mauro Giacolini, Mauro Beretta, Ivan Cozzaglio, Werner Schwarzer, il presidente Nicola Sacco e Claude Meier (manca Maurizio Sulmoni).

Quale nuovo presidente è stato eletto Nicola Sacco, attivo presso RailClean che, nel suo breve, ma applaudito discorso di accettazione, si è detto molto onorato e stimolato dal compito di guidare una sezione tanto importante. La contabilità continuerà ad essere curata

da Mauro Giacolini, ma si sta delineando una possibilità di permettergli, come ha auspicato, di poter passare la mano entro l'anno.

Nuove importanti sfide

Nella sua relazione presidenziale, Stroppini ha fatto una

panoramica dei numerosi problemi con i quali è confrontato il SEV, in particolare a seguito del programma di risparmi RailFit e i numerosi tagli di posti di lavoro perseguiti dalle FFS. L'altro segretario sindacale SEV Pietro Gianolli ha invece illustrato le riflessioni che han-

no portato all'elaborazione del citato accordo SEV-Unia: dallo sciopero del 2008, i due sindacati collaborano molto strettamente alle Officine, con risultati positivi per la difesa dei posti di lavoro. L'accordo vuole quindi essere un ulteriore stimolo in favore dell'unione del personale in un'organizzazione il più forte ed efficiente possibile. Ulteriori stimoli sono giunti dal granconsigliere Matteo Pronzini e da Gianni Frizzo: gli scenari recentemente prospettati dalle FFS parlano infatti di una possibile unificazione di manutenzione leggera, magari anche in una sola sede. Un'eventualità alla quale anche il sindacato farà bene a farsi trovare preparato, per cui a breve verrà indetta una riunione del personale di tutti i servizi interessati.

Pietro Gianolli

All'ascolto delle persone sui luoghi di lavoro – Un'azione molto apprezzata

Il SEV si presenta a Biasca

Mercoledì 12 aprile, la sezione Lavori/BAU Ticino in collaborazione con il secretariato SEV a Bellinzona, ha svolto una giornata di permanenza sindacale presso il Centro Manutenzione Infrastruttura di Biasca.

Questa importante struttura della Riviera occupa attualmente oltre 150 dipendenti e vi trovano spazio vari servizi addetti principalmente alla sicurezza e alla manutenzione del tunnel di base del San Gottardo. I membri della sezione BAU Ticino sono dislocati in vari punti del territorio ticinese e non sempre risulta facile per il comitato sezionale allacciare contatti con tutti. Per questo motivo, il comitato ha iniziato



una serie di permanenze sul territorio al fine di farsi conoscere e presentare il sindacato. Per il comitato hanno partecipato i colleghi Aldo Sciamanna, Giuseppe Lanini, Ermanno Blättler, il presidente centrale BAU Markus Kaufmann e per il

secretariato ticinese Angelo Stroppini. All'incontro ha partecipato anche il presidente della sezione LPV Ticino Thomas Giedemann in quanto a Biasca sono impiegati dei macchinisti aderenti alla sua sezione. La presenza del SEV sul



Il team presente a Biasca (da sinistra a destra): Aldo Sciamanna, Giuseppe Lanini, Markus Kaufmann, Ermanno Blättler, Thomas Giedemann e Ferruccio Calogero Noto.

luogo di lavoro è stata apprezzata dai colleghi e dalle colleghe. Inevitabile il tema di discussione: Railfit 20/30 non poteva non tenere banco, dal momento che suscita non solo molti interrogativi tra il personale, ma soprattutto molte pre-

occupazioni. Un motivo in più per partecipare all'assemblea sezionale prevista il 27 aprile alla Casa del Popolo a Bellinzona (tutti i dettagli a pagina 14).

Angelo Stroppini

Primo Maggio: appello dell'Unione sindacale svizzera

Un futuro per tutti e per tutte

Molti lavoratori e molte lavoratrici sono preoccupati/e per i loro posti di lavoro. La disoccupazione diminuisce solo lentamente e rimane ad un livello molto alto per la Svizzera. La forza del franco ha una grande responsabilità. Lavoratori e lavoratrici più anziani/e sono particolarmente colpiti/e. Anche se generalmente in leggero calo negli ultimi tempi, la disoccupazione ha continuato a crescere presso le persone di oltre 55 anni. Molti di loro trovano lavoro molto difficilmente.

Molti lavoratori e molti lavoratrici sono preoccupati/e per i loro salari. Il dumping continua a dilagare, gli aumenti salariali sono esigui e sono immediatamente assorbiti dal continuo aumento dei premi di cassa malati. Nel contempo i Cantoni continuano con le loro dannose politiche di austerità che si traducono anche in una decurtazione degli aiuti, che andrebbero invece rafforzati. Molti lavoratori e molte lavoratrici sono preoccupati anche per la loro pensione. E come dare loro torto! Se non verranno prese contro-misure, il livello delle pensioni dei futuri e delle future pensionate diminuirà. Basti guardare ciò che succede oltre la siepe di casa nostra per rendersi conto del clima ostile a conquiste e diritti sociali. Negli Stati Uniti, il divario tra ricchi e poveri continua ad allargarsi; il malessere sociale ha portato alla elezione di un presidente incompetente e incapace di gestire le sfide che il paese deve affrontare. In Europa, movimenti e partiti di estrema destra sperano di ottenere solide maggioranze. Se non prendiamo sul serio i problemi della popolazione e in particolare degli uomini e delle



In piazza per chiedere a gran voce maggiore giustizia e speranze per tutti e per tutte.

donne che lavorano, questa evoluzione minaccerà anche la Svizzera. Noi sindacati denunciemo i problemi. E ci battiamo per i diritti e per migliori condizioni di lavoro. In questo senso abbiamo strenuamente combattuto con successo l'iniziativa xenofoba denominata «Per l'attuazione» e contrastato – pure con successo – la Riforma dell'imposizione fiscale delle imprese III, che avrebbe comportato conseguenze negative per la comunità, regalando miliardi a chi non ne aveva bisogno.

Ma non vogliamo solo respingere gli attacchi. Vogliamo e possiamo anche modellare la Svizzera. Una Svizzera più sociale. E più giusta. Prendiamo ad esempio la previdenza vecchiaia: i padroni e i loro alleati continuano ad attaccare da anni l'AVS. Il loro chiodo fisso è imporre l'età di pensionamento a 67 anni e spingere la popolazione nelle braccia delle assicurazioni private. Eppure abbiamo ottenuto progressi sociali significativi con la riforma della «Previdenza vecchiaia 2020». Nonostante la determinata opposizione dei datori di lavoro, UDC e PLR, abbiamo ottenuto per la prima volta in 42 anni un aumento – non solo un adeguamento – dell'AVS. Il rafforzamento dell'AVS che i sindacati chiedono da sempre, è finalmente a portata di mano. Considerati i problemi delle casse pensione,

questa riforma è anche urgente. Essa porta anche una serie di miglioramenti. Il tempo parziale, che riguarda in modo particolare le donne, sarà meglio garantito nel 2° pilastro e le disuguaglianze delle pensioni tra donne e uomini sarà ridotto. Va inoltre segnalato che i/le disoccupati/e anziani/e, non saranno esclusi automaticamente dal loro cassa pensione, ma avranno diritto ad una rendita.

Tuttavia, non siamo riusciti a imporre la nostra visione su tutti i punti. Del resto la «Previdenza vecchiaia 2020» è figlia di un compromesso, per cui certe concessioni sono state inevitabili. Come l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, che costituisce chiara-

mente una battuta d'arresto. Verrà inoltre ridotto il tasso di conversione applicato nella previdenza professionale obbligatoria. Tuttavia, a differenza di quanto è avvenuto nel 2010, quando cioè in sede di referendum avevamo spazzato via una richiesta di riduzione del tasso di conversione, oggi questo calo viene compensato. Come? Grazie alla garanzia dei diritti acquisiti concessi a chi ha più di 45 anni e all'aumento della rendita.

In definitiva, il risultato è piuttosto inaspettato: una riforma delle pensioni che non è solo sinonimo di smantellamento, ma anche di progresso sociale. Ecco perché padroni, partiti e media di destra – come la NZZ, la Weltwoche – combattono fe-

rocemente la riforma. Ecco perché noi dobbiamo fare fronte comune in modo compatto. Un'unità indispensabile per contribuire a fare passare indenne l'intera riforma dal passaggio delle urne il prossimo 24 settembre.

«Più giusto e più sociale» è un concetto che riguarda anche la questione di genere. L'uguaglianza dell'età pensionabile, presuppone prima l'uguaglianza salariale. A questo proposito, le imprese devono una volta per tutte controllare che le donne e gli uomini percepiscano lo stesso salario per lo stesso lavoro. Coloro che non rispettano la parità salariale devono essere sanzionati. Inoltre lo Stato deve fare molto di più sul fronte delle strutture di accudimento dei bambini, indispensabili per rendere possibile conciliare famiglia e lavoro. Per quanto riguarda l'attuazione dell'iniziativa UDC «contro l'immigrazione di massa» dell'UDC, abbiamo impedito la creazione di contingenti discriminatori e abbiamo sviluppato ulteriormente le misure di accompagnamento, sia pure modestamente. Per contrastare l'agenda neoliberale della maggioranza di questo Paese, occorre essere ancora pronti a lottare uniti.

Unione sindacale svizzera/frg

MANIFESTAZIONE CONTRO LA POSTA

Il 12 aprile 2017 è stato costituito il comitato «uniti in difesa del servizio postale» coordinato dalla sezione ticinese di syndicom, il sindacato dei media e della comunicazione. Dopo la recente presa di posizione di un centinaio di dipendenti degli uffici postali che si sono dichiarati pronti a scendere in piazza e dopo le numerose prese di posizione di diversi comuni ticinesi, associazioni e forze politiche, il neocostituito comitato ha deciso di farsi promotore di una manifestazione per chiedere alla Posta di sospendere la soppressione dei numerosi uffici postali.

Ormai è evidente che la politica della Posta mira all'ottimizzazione finanziaria a discapito della qualità del servizio e della tutela dei propri dipendenti. La Posta persegue questi obiettivi senza

tenere conto delle rimostranze delle autorità comunali, dell'indignazione dei cittadini e delle richieste dei collaboratori e dei suoi rappresentanti. **Con questo modo di agire la Posta ha oltrepassato ogni limite!**

La manifestazione popolare vuole lanciare un messaggio chiaro in particolare alla Commissione del Consiglio degli Stati affinché accolga l'iniziativa cantonale a favore degli uffici postali e la richiesta di una moratoria generale.

Il ritrovo è fissato per sabato 6 maggio 2017 alle ore 15.00 davanti all'Ufficio postale di Bellinzona centro (viale Stazione) dopodiché i manifestanti si sposteranno fino a Piazza Nosetto, dove si darà spazio agli interventi.

Con il passare degli anni alle bandiere rosse e ai pugni chiusi è seguita un'altra iconografia



La copertina della pubblicazione storica «Utopia e solidarietà», Zurigo, 1990

Primo Maggio: la storia in immagini

Dagli archivi del recente passato, un libro iconografico che racconta la festa dei lavoratori e delle lavoratrici: «Utopia e solidarietà» offre un'importante testimonianza di questa ricorrenza.

Scrive Matteo Stefanori, del comitato di redazione della rivista digitale *L'Officina della storia* nel suo contributo *Fotografia e storia*: «(...) Solo di recente, una nuova tendenza di studi ha riconosciuto alla fotografia altre due funzioni. Innanzitutto quella di essere fonte storica, ovvero una testimonianza diretta di un evento, per dirla con Peter Burke. In secondo luogo quella di ricoprire il ruolo di vero e proprio agente di storia: una foto è capace infatti di suscitare, in chi la vede, reazioni di ogni tipo (sociale, morale o politico) e riesce in alcuni casi a orientare i comportamenti collettivi».

In Ticino la Fondazione Pellegrini Canevascini – custode della storia sociale e del movimento operaio nella Svizzera italiana – presta grande attenzione anche alla documentazione fotografica, proprio per il suo indiscusso valore di testimonianza.

LA FONTE

«Utopia e solidarietà – 100 anni di Primo Maggio in immagini» viene pubblicato per la prima volta il 28 aprile 1990 in occasione dell'esposizione itinerante sul Primo Maggio alla Casa del popolo di Bienne. Le immagini provengono da © Roland Gretler, Bildarchiv zur Geschichte der Arbeiterbewegung, Zurigo, 1990.

Una sensibilità meravigliosamente contenuta anche nella pubblicazione, in lingua tedesca e francese, «Utopia e solidarietà». Un libro di immagini storiche e folcloristiche pubblicato a Zurigo nel 1990 (cfr box) accompagnato da una cartella ricca di immagini del Primo maggio. Uno scrigno di 35 immagini che raccontano la storia del Primo maggio; opere, come scritto nel preambolo, dal valore culturale indiscutibile, siano essi manifesti firmati

da artisti importanti, o semplici cartoline commemorative. Tutte, dalla più piccola alla più grande, evidenziano la ricchezza culturale del Primo maggio. Scrive Roland Gretler nell'introduzione di *Utopia e solidarietà*: «In Svizzera si può parlare di una vera e propria tradizione dei manifesti del Primo maggio solo a partire dagli anni della Nuova sinistra; di fatti fino al 1970 si conoscono meno di 10 manifesti (...). Agli organizzatori del movimento

operaio svizzero – annota Gretler – non è sempre riuscito motivare gli artisti per la propria causa (...). Un felice momento della collaborazione tra artisti e movimento operaio lo si ebbe nel 1980, anno del giubileo dell'Unione sindacale svizzera». Tuttavia con il passare degli anni e della ridotta militanza del movimento operaio, alle bandiere rosse e ai pugni chiusi è seguita un'altra iconografia, attenta e legata ai movi-

menti terzomondisti e ambientalisti. La ricchezza delle immagini raccolte mostra inequivocabilmente che il Primo maggio non ha solo una storia. Ma è fatto di storie. Storie di rivendicazioni, di speranze. Storie di donne e di uomini che oggi più che mai dovrebbero riscoprire il senso di un evento che, secondo Wilhelm Liebknecht, è «il più grande atto culturale del 19esimo secolo».

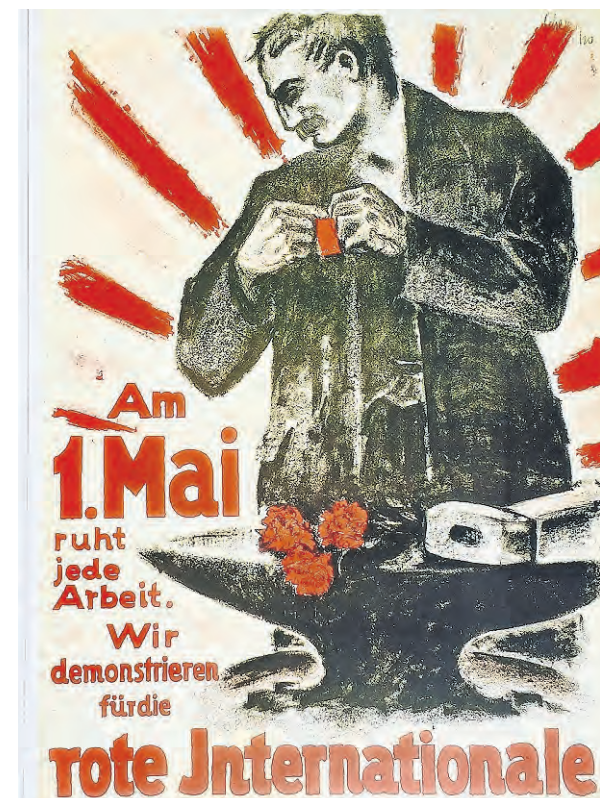
trg



Primo maggio 1961 in Ticino, manifesto firmato Mario Comensoli.



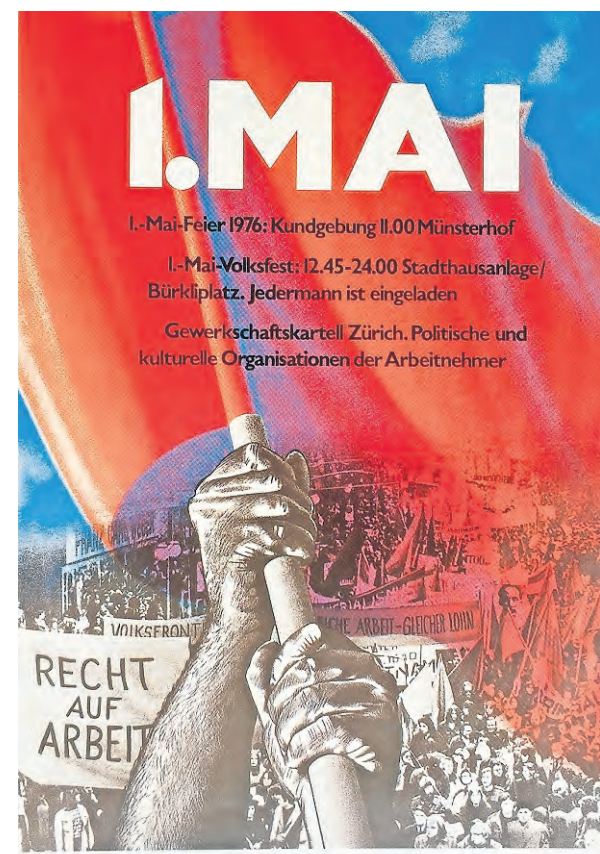
Cartolina del Primo maggio 1909, Louis Auguste Favez, Morges.



Il primo manifesto realizzato da un artista, Carl Scherer, 1920.

«In Svizzera si può parlare di una vera e propria tradizione dei manifesti del Primo maggio solo a partire dagli anni della Nuova sinistra; di fatti fino al 1970 si conoscono meno di 10 manifesti. Un felice momento della collaborazione tra artisti e movimento operaio lo si ebbe nel 1980, anno del giubileo dell'Unione sindacale svizzera.»

Roland Gretler, in «Utopia e solidarietà»

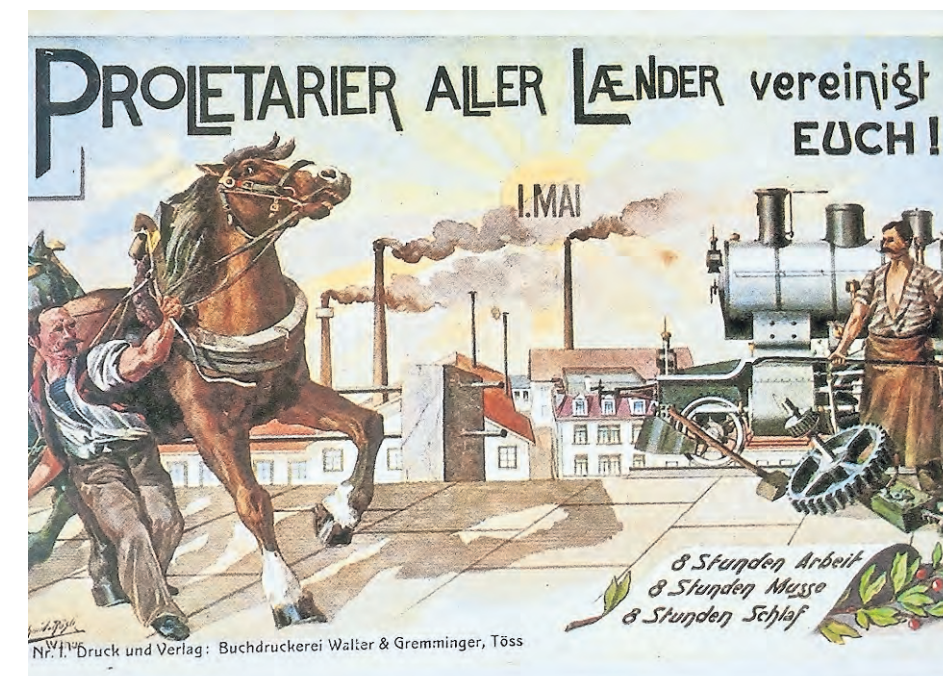


Primo Maggio 1976 a Zurigo, manifesto di Hugo Schuhmacher.



Primo maggio 1980, manifesto di Hans Gantert, vincitore del concorso dell'USS per i suoi 100 anni.

«Primo Maggio, il più grande atto culturale del 19esimo secolo.»



Cartolina del Primo Maggio di Ad. Schmid-Rösli, Winterthur.

Andrea Hämmerle lascia la politica attiva dei trasporti



«Sarebbe fatale suddividere il traffico a lunga distanza

Dopo cinque anni, Andrea Hämmerle lascerà la sua carica di rappresentante del personale nel Consiglio di amministrazione delle FFS a Fabio Pedrina. Abbiamo parlato con lui della situazione dell'azienda.

■ **Cosa significa rappresentare gli interessi di lavoratrici e lavoratori nell'organo strategico di un'azienda?**

Nel Consiglio di amministrazione (CdA) delle FFS abbiamo diversi argomenti che riguardano il personale, come il mandato di elaborare un CCL, oppure le Officine di Bellinzona o Railfit 20/30. Temi sui quali, unitamente a Daniel Trolliet, nella nostra qualità di rappresentanti del personale, abbiamo rappresentato i suoi interessi.

■ **Ma in due non si rimane isolati nei confronti degli altri sette membri del CdA?**

Secondo me, la composizione del CdA FFS è molto valida, vi regna un clima di discussione eccellente, nonostante vi siano

senz'altro opinioni diverse. Succede raramente che si giunga al voto e che si venga semplicemente messi in minoranza. Si tenta piuttosto di trovare un consenso, senza votazioni.

■ **Il SEV è molto preoccupato dal programma di risparmi Railfit. I tagli di posti di lavoro potrebbero accrescere oltremisura la pressione sul personale, con conseguenze nefaste anche sulla salute dei dipendenti. Il CdA tiene conto di simili preoccupazioni?**

Penso che il CdA sia consapevole dell'importanza del personale, della sua soddisfazione e, viceversa, delle conseguenze negative di una grave insoddisfazione o della frustrazione

per tutta l'azienda e per il suo sviluppo.

«La suddivisione del traffico a lunga percorrenza compromette i vantaggi del sistema svizzero di una ferrovia integrata.»

■ **Il SEV sostiene però che un taglio eccessivo di posti di lavoro comprometterà la qualità delle prestazioni e il livello di sicurezza. In che misura queste considerazioni preoccupano anche il CdA?**

In tutta l'azienda regna la convinzione che la sicurezza debba avere la massima priorità, anche perché nel contempo costituisce uno dei criteri di qualità fondamentali di una ferrovia. Una ferrovia non sicura viene senz'altro meno a una delle aspettative principali nei suoi confronti. Su questo aspetto non si vuole quindi fare alcuna concessione.

■ **Ma per quanto riguarda la qualità delle prestazioni?**

Bisogna considerare che tutta la società, comprese le prestazioni che essa richiede, stanno vivendo cambiamenti incredibili. Con la digitalizzazione, molti contatti che un tempo erano personali si svolgono ora tramite internet e smartphones. Però tutto cade al momento in cui vengono a mancare i contatti personali, magari anche prima. Si tratta quindi di trovare la giusta misura. Io sono del parere che sia importan-

te continuare ad offrire contatti personali, agli sportelli o sui

treni, ma agli sportelli ai quali si presentano solo poche persone al giorno è senz'altro difficile continuare ad offrirli.

■ **È giusto che il CEO delle FFS guadagni un milione di franchi l'anno, quando un Consigliere federale ne percepisce 450 000?**

Qui devo chiedere un po' di comprensione, perché vi sono argomenti, come gli stipendi, che vengono discussi in CdA, anche in modo molto approfondito, ma di cui non posso parlare in pubblico.

■ **Ma non sarebbe opportuno limitare gli stipendi dei manager FFS?**

La necessità di un simile limite deve essere giudicata dalla politica. Il Consiglio federale ha stabilito che i bonus non possono superare la metà dello stipendio fisso. Questa direttiva dovrà essere applicata entro il 2018. In Parlamento vi sono poi diverse iniziative sull'argomento. Qualora dovessero essere accolte, verranno senz'altro applicate anche dalle FFS.

■ **E cosa pensi dei progetti dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) di mettere a concorso le concessioni del**

traffico a lunga distanza che scadono a fine anno e, se possibile, di suddividere anche su più aziende?

Secondo me, si tratta di un errore dalle conseguenze potenzialmente fatali, poiché compromette i vantaggi del sistema svizzero di una ferrovia integrata. Suddividere la concessione del traffico a lunga distanza significa perdere la possibilità di gestire tutta la rete in modo unificato che sinora si è dimostrata come la più valida ed efficiente. La ripartizione sarebbe invece negativa per la clientela e per la stessa ferrovia.

■ **Questa ripartizione avrebbe conseguenze anche sul personale...**

Sì, e di ampia portata: le FFS dovrebbero cedere migliaia di dipendenti ad un'altra azienda, come la BLS o la SOB, dove vigono altri CCL, con conseguenze anche per la cassa pensioni. Bisognerebbe anche regolare la questione del passaggio del materiale rotabile, per il quale non sono ancora state chiarite le condizioni. Vi sono quindi grossi problemi non risolti, ai quali si aggiungono anche riflessioni di carattere strategico: personalmente, dubito che le BLS sarebbero in grado di gestire un'offerta di traffico a lunga distanza così ampia, a meno che siano le FFS a cedere tutto il necessario. Non capisco a cosa possa servire tutto questo. Si presenta



Andrea Hämmerle con Fabio Pedrina e Moritz Leuenberger alla festa per i 15 anni dell'Iniziativa delle Alpi, svoltasi il 9 maggio 2009 a Flüelen.

poi anche il pericolo dell'avvento di importanti aziende estere sul nostro mercato: SNCF, DB, Trenitalia e altre ancora. Per questo, penso che la suddivisione sarebbe una decisione fatale, in grado di compromettere a medio-lungo termine la sopravvivenza stessa delle FFS.

■ **Nella sua strategia per il 2030, l'UFT sostiene che una maggior concorrenza gioverebbe al sistema ferroviario svizzero.**

Secondo me, le FFS sono comunque confrontate alla concorrenza a più livelli. Da una parte con le ferrovie: oltre alla BLS e alla SOB, vi sono le grandi imprese estere che operano soprattutto nel trasporto merci. Il secondo piano di concorrenza è quello che conosciamo da sempre, ossia con la strada. In questo contesto, per me è inutile voler a tutti i costi imporre un'altro minuscolo piano di concorrenza tra le ferrovie svizzere.

■ **E cosa pensi dell'esternalizzazione di FFS Cargo, di cui il Parlamento sta discutendo attualmente?**

Secondo me, si tratta di un altro errore. Le FFS sono una ferrovia integrata, ossia un'azienda che gestisce i trasporti viaggiatori e merci, l'infrastruttura e gli immobili. Per me, è l'unico sistema per operare nel nostro sistema ferroviario che, essendo strutturato sulla base di un trasporto misto, risulta estremamente complesso. Se cominciamo adesso ad estrapolarne un componente, non vi saranno motivi per non continuare in futuro con altri, per esempio con gli immobili. Mi immagino che questa prospettiva risvegli più di un appetito. L'esternalizzazione di Cargo porterebbe così alla fine delle FFS.

■ **In Svizzera, stiamo assistendo anche all'avvento dei bus a lunga percorrenza.**

Nemmeno questa è un'evoluzione che mi piace, ma penso che sarà molto difficile arrestarla. Si potrebbe pensare a piccole nicchie di mercato in cui questi bus potrebbero presentare un'offerta complementare, ma resto contrario al rilascio di concessioni parallele a quelle in vigore per le linee ferroviarie o di Autopostali. Per

me, poi, la questione fondamentale è sottoporre questi bus a tutte le condizioni a cui

«Spero che le FFS ci saranno ancora tra 20, 30 o 50 anni. Infatti non ne sono certo e ciò mi tormenta.»

devono sottostare le FFS, come CCL, sicurezza, tempi di lavoro eccetera.

■ **Quindi, secondo te, questi bus a lunga percorrenza costituiscono un pericolo.**

Certo, in un particolare per il dumping: nei prezzi, sui salari, le prestazioni sociali e la protezione dell'ambiente.

■ **Questa osservazione ci porta alla politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia, per la quale ti sei sempre impegnato. Le FFS stanno facendo abbastanza, se consideriamo che anche nel 2016 hanno chiuso ulteriori punti di carico del traffico a carri completi?**

La questione del trasferimento rimane eminentemente politica e non è corretto scaricarla sulle ferrovie, secondo il motto: tocca a te trasferire le merci e devi pure assumerti i costi di que-

sta azione. La stessa politica pretende poi dalle FFS che non incorrano in disavanzi eccessivi

vi e che si concentrino sulle prestazioni redditizie. Per le FFS, si tratta di un dilemma: se la politica vuole il trasferimento, lo deve ordinare e pagarne il prezzo, per esempio sotto forma di mandato di prestazioni.

■ **È quindi la politica a non fare abbastanza per il trasferimento...**

L'articolo costituzionale sul trasferimento si riferisce unicamente al traffico di transito, ma anche qui la politica fa troppo poco per raggiungere l'obiettivo esplicitato dalla legge d'applicazione, ossia i 650 000 transiti di mezzi pesanti all'anno. Siamo infatti ancora lontani da questo obiettivo, ma d'altra parte, facendo un paragone con quanto avviene all'estero, possiamo constatare che abbiamo comunque un certo successo. In Europa, non vi è alcun altro asse di

transito che riesce ad incanalare un volume di traffico sulla ferrovia come il Gottardo.

■ **Dopo che avrai lasciato il CdA FFS, avrai altri mandati nel campo della politica dei trasporti o questo sarà il tuo ritiro definitivo?**

Per quanto riguarda la politica attiva, mi ritiro del tutto. Ma la politica dei trasporti continuerà certo ad interessarmi.

■ **E qual è il tuo messaggio di commiato al personale FFS?**

In questi cinque anni di CdA FFS, sono spesso stato invitato come relatore alle assemblee sezionali del SEV, dove ho sempre trovato ulteriori conferme a quanto già sapevo: le FFS possono contare su un personale straordinariamente motivato e che si identifica profondamente con l'azienda, nonostante le contrarietà che ogni tanto il management gli procura. Me ne rendo conto e mi fa piacere anche ogni volta che prendo il treno. Per questo spero che le FFS ci saranno ancora tra 20, 30 o 50 anni. Infatti non ne sono certo e ciò mi tormenta.

BIO

Andrea Hämmerle (70) è cresciuto nel castello Rietberg a Pratval (GR), dove nel 1621 Jörg Jenatsch uccise il capopopolo cattolico Pompejus Planta. Studiando legge a Basilea, ha seguito i moti politici del '68 e dal 1979 al 1986 è stato segretario dell'Unione sindacale dei Grigioni. Dal 1983 ha poi iniziato ad occuparsi su basi bio della fattoria a Rietberg, che nel frattempo ha lasciato al figlio. Ha iniziato a far politica nel 1970 nel comune di Pratval, è stato presidente del PS Grigioni dal 1987 al '92 e ha fatto parte del Gran Consiglio dal 1989 al 1994 e del Consiglio nazionale dal 1991 al 2011. È stato membro e presidente della commissione trasporti e della commissione di sorveglianza della NTFA. È stato uno dei promotori dell'Iniziativa delle Alpi e si impegna tutt'ora per la politica di trasferimento. Segue però anche l'agricoltura bio e dal 2001 al 2008 è stato presidente del parco nazionale svizzero. Dal 2012 sino al prossimo maggio rappresenta il personale nel CdA FFS. Sposato, ha tre figli, di cui uno adottivo e cinque nipoti.

Colpi di diritto

La Suva dice tutto e il contrario di tutto

La definizione di infortunio secondo la legge in Svizzera è la seguente: «il danno improvviso e non intenzionale causato da un fattore esterno straordinario sul corpo di una persona».

Le dichiarazioni iniziali delle vittime sono di una estrema importanza affinché la Suva riconosca – o meno – un caso e ne assuma la presa a carico. Recentemente il SEV è stato confrontato con due situazioni che hanno avuto esiti decisionali opposti.

Ecco il primo caso. Un collega stava sollevando a casa sua un contenitore della carta, quando improvvisamente si è reso conto che il minigolano era totalmente bloccato. In base ad una visita medica, risulta che si tratta

della rottura del tendine, disturbo noto nell'ambiente sportivo come il morbo «Jersey Finger». Nelle sue dichiarazioni per la Suva, afferma di aver constatato il disturbo senza che prima avesse avvertito dolore; insomma non si è reso conto di nulla. È solo molto tempo dopo che realizza quanto accaduto: prima di sollevare il carico, aveva tirato in modo molto forte un cavo elettrico che si era bloccato dietro il mobile. Questo movimento potrebbe essere stato all'origine della rottura del tendine. Ma nei documenti del suo dossier personale, non vi è alcuna menzione di questo dettaglio.

La Suva rifiuta di prendere a carico il caso, poiché secondo le proprie valutazioni non si tratta né di un infortunio, né di una lesione assimilabile. In seguito all'opposizione a tale decisione, la Suva afferma che manca «il fattore esterno straordinario» che consentirebbe di riconoscere l'evento come un infortunio. E, purtroppo, è la versione dei fatti resa immediatamente dopo l'evento ad essere presa in considerazione dai tribunali.

Il secondo caso è assai più drammatico, poiché si tratta di un conducente di tram che vede improvvisamente una giovane donna gettarsi

sui binari. Urtata dal tram, scompare sotto le ruote. Per fortuna la malcapitata è solo ferita. Ma il collega, evidentemente molto scosso, dichiara di aver creduto di aver ucciso la vittima. Soffre di una sindrome di stress post-traumatico. La Suva comincia a contestare la presenza di un infortunio. Interpellato, il servizio giuridico del SEV chiede l'intero incarto. Si rende conto che in occasione di un'audizione presso l'assicuratore e nel suo rapporto scritto, il collega menziona diverse volte di sentirsi personalmente coinvolto in questo incidente (il sentimento di aver investito la ragazza, la paura di

averla uccisa, di averla vista scomparire sotto il «suo» tram).

Tutti questi elementi mostrano il chiaro trauma subito, vicino al sentimento della paura di morire, paura che viene riconosciuta come infortunio. In seguito all'intervento del SEV presso la Suva, l'assicuratore è tornato sulla propria decisione iniziale, prendendo così a carico il caso dello sfortunato conducente. Anche in questo caso si vede che le dichiarazioni rese immediatamente dopo l'evento, hanno giocato un ruolo importante nella decisione di presa a carico.

Servizio protezione giuridica

Elezioni scritte presso la Commissione del personale FFS Infrastruttura, livello Divisione

Otto candidati per quattro posti vacanti

Dal 27 aprile al 24 maggio i collaboratori FFS della Divisione Infra devono eleggere 4 degli 8 candidati per i 4 seggi vacanti della CoPe.

Jean-Pierre Babi, I-IH-RSD-ERSAI, Goldau, SEV-BAU: I lavoratori hanno obblighi, ma anche diritti. Due questioni che mi stanno a cuore sono: difendere i diritti dei lavoratori e trovare per tutti la migliore soluzione possibile. Trovare una soluzione adeguata insieme rappresenta un arricchimento per tutte le persone coinvolte.

Erich Baumberger, I-IH-RME, Olten, SEV-AS: Mi piacerebbe continuare a collaborare con la Commissione del personale della divisione Infrastruttura poiché in que-



sto modo posso apportare la mia esperienza pluriennale alle FFS, le mie competenze sociali e la mia rete personale di conoscenze. In quanto membro della CoPe, mi considero un elemento competente di congiunzione tra lavoratori e datore di lavoro.

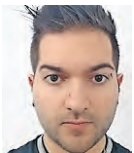
Fred Braun, I-AT-TC-PAM, Ostermundigen, SEV-AS: Presso FFS Telecom svolgo dal 2004 progetti tecnici a livello nazionale per varie unità di Infrastruttura. Per i miei progetti sono spesso in viaggio, il che mi permette di intrattenermi con numerosissimi collaboratori. I viaggi mi hanno insegnato a utilizzare un sano buonsenso e a ricorrere a elevate competenze sociali nelle situazioni difficili.

Ronny Grandinetti, I-ESP-LOG-RSD-BIA, Biasca, SEV-TS: Sono un impiegato in logistica presso il nuovo centro intervento e manutenzione di



Biasca, sono anni che vorrei far parte della CoPe per far valere i diritti di centinaia di lavoratori, in quanto, in Ticino per il nostro servizio, non abbiamo una persona di riferimento vicina alla nostra realtà. Sono molto determinato e motivato, sono una persona rispettabile e molto professionale. Sono un punto di riferimento e sono una persona che riesce a tenere molto unito il gruppo.

René Hofbauer, I-IH-RME-BN-SAI, Bern, SEV-BAU: Per me è importante che tutti diano il massimo di sé. Per fare ciò, abbiamo bisogno di linee direttrici valide e sensate. Ed è proprio questo che cerco di mostrare in veste di capoteam anche nei confronti dei miei collaboratori. Se fossi membro della CoPe, potrei farle valere in quali-



tà di membro della direzione delle FFS. Cerco di affrontare la vita con sano buonsenso.

Fabian Hunkeler, I-AT-TC-PAM-PMO, Ostermundigen, SEV-AS: Come persona di fiducia del SEV per la sede di Ostermundigen, desidero sfruttare l'opportunità di difendere gli interessi e le esigenze dei collaboratori nell'ambito della CoPe. Considero la CoPe come un'opportunità per offrire alle collaboratrici e ai collaboratori nella superficie un portavoce. Ricoprendo una funzione centrale, ma svolgendo anche impieghi al fronte, posso presentare le esigenze e le prospettive di tutti e raggiungere pertanto i migliori risultati nell'interesse dei collaboratori.

Peter Schmidlin, I-B-OCI-BPN, Bern, SEV-AS: Sono pronto a dedicarmi con impegno e determinazione alla difesa degli interessi delle collaboratrici e



dei collaboratori nel rispetto e nell'applicazione delle disposizioni normative del CCL.

Intendo usare le possibilità di codiscussione e codecisione previste dal CCL per accrescere la motivazione e la soddisfazione del personale.

Karl Steinegger, I-AT-UEW-ROT-ZUE, Rapperswil, SEV-BAU: Da qualche anno faccio parte della CoPe Superficie di I-AT-UEW. Il lavoro è interessante. Mi piace raccogliere le richieste dei colleghi di lavoro, cercare soluzioni e provare a perfezionare le proposte di miglioramento insieme ai nostri superiori in modo che tutti ne approfittino e possano essere soddisfatti. Cerco sempre di affrontare con ottimismo le nuove sfide.



SEV

Uno dei figli dei sette fratelli Cervi, Adelmo, si racconta. E lancia un appello a favore della giustizia

L'amore si nutre di libertà

La quarta di copertina rende benissimo, nella sua densità introduttiva, la storia di Adelmo Cervi: «Un ex-ragazzo di oggi, figlio di un padre strappato alla vita, racconta quel padre, Aldo, partigiano con i suoi sei fratelli nella banda Cervi, per rivendicare la sua storia e, al tempo stesso, per rivendicare di essere figlio di un uomo, non di un mito pietrificato dal tempo e dalle ideologie. Una vicenda straordinaria racchiusa tra due fotografie. La prima, degli anni Trenta: una grande famiglia riunita, contadini della pianura, sette fratelli, tutti con il vestito buono, insieme alle sorelle e ai genitori. La seconda, due anni dopo la fucilazione dei sette fratelli: solo vedove e bambini, indifesi di fronte alle durezza del periodo, alla miseria, ai debiti, anche alle maldicenze. Adelmo è seduto sulle ginocchia del nonno, in faccia l'espressione di chi è sopravvissuto a una tempesta. O a un naufragio. C'è tutto un mondo da raccontare in mezzo a quelle due foto, con la voce di un bambino che ha imparato a cullarsi da solo, perché suo padre è morto troppo presto e sua madre ora è china sui campi. Questa è una storia vera, talmente vera che sembra un romanzo. Il romanzo d'amore di chi sa bene che l'amore si nutre di libertà».

Adelmo Cervi lo abbiamo incontrato giovedì 13 aprile al Canvetto, invitato dall'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa. Un uomo ruvido in volto, ma di una dolcezza e di un'umanità straordinaria.

Il suo racconto è fluido, nitido, senza esitazioni. Adelmo Cervi è un fiume in piena e la parola più pronunciata durante la serata è stata «ingiustizia». Quell'ingiustizia contro cui si è battuto suo padre e tutta la sua famiglia. «Mio padre e i miei zii – spiega Adelmo Cervi – hanno fatto una scelta ben precisa, una scelta di giustizia. Ma non sono eroi. Faccio fatica ad accettare che la gente parli dei fratelli Cervi come un

Adelmo Cervi è figlio di Verina Castagnetti e Aldo, terzogenito dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti al poligono di tiro di Reggio Emilia il 28 dicembre del 1943. Adelmo aveva appena compiuto quattro mesi. Nel 2014 ha pubblicato il libro «Io che conosco il tuo cuore, storia di un padre partigiano raccontata dal figlio» (edizioni Piemme). L'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa ha invitato l'autore a Lugano. Cervi ci ha regalato fortissime emozioni e ha ribadito l'importanza della memoria. Perché una società senza memoria, è una società tremendamente arida. La storia di Adelmo Cervi è una storia vera. «Talmente vera – come ha sottolineato l'editore – che sembra un romanzo. Il romanzo d'amore di chi sa bene che l'amore si nutre di libertà».



I FRATELLI CERVI

I sette fratelli Cervi – ossia Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore, erano i figli di Alcide Cervi e Genoeffa Cocconi. Appartenevano a una famiglia di contadini con radicati sentimenti antifascisti. Dotati di forti convincimenti democratici,

presero attivamente parte alla Resistenza e presi prigionieri, furono torturati e poi fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia. La loro storia è stata raccontata, fra gli altri, dal padre Alcide Cervi e dal figlio di Aldo, Adelmo.

esempio o un mito, hanno solo lottato come avrebbero dovuto fare tutti gli altri». La militanza antifascista della famiglia Cervi comincia quando Aldo, 29 anni, va a militare e finisce in galera. «La galera è stata per mio padre – ricorda Adelmo – una sorta di università, dove ha imparato molte cose. Bisogna ricordare che la nostra era una famiglia di contadini e non c'erano mezzi per studiare». Aldo Cervi scopre quindi in prigione la rivoluzione d'ottobre, conosce esponenti comunisti e ne abbraccia la filosofia, benché di famiglia profondamente cattolica. «Mio padre – continua Adelmo – ha unito gli ideali del Vangelo a quelli di fratellanza e solidarietà espressi dal comunismo e ha trasformato quella che era una semplice famiglia di contadini antifascisti, senza alcuna ideologia socialista, in una famiglia militante, convinta che il mondo può essere cambiato in meglio». Per Adelmo Cervi suo padre ha sempre 34 anni, gli anni che aveva quando è stato fucilato insieme ai suoi fratelli. Adelmo, che durante la serata si è soffermato su una fotografia di famiglia, ha avuto parole tenere anche per la nonna. «Mia nonna, dopo il massacro dei suoi sette figli, ha dovuto tenersi dentro tutto. C'erano undici nipoti di cui occuparsi e una terra da lavorare, affidata prima alle cure e alle robuste braccia di sette uomini. Ci hanno bruciato la casa tre volte. Alla fine la nonna se ne è andata per il troppo dolore».

Adelmo ha infine lanciato un appello ai giovani, che sono il nostro futuro e che vanno stimolati attraverso sentimenti di umanità e solidarietà: «Spetta a loro descrivere il mondo nuovo e costruire quello futuro in conformità a valori importanti. Chi ha perso la vita per valori importanti come la giustizia dovrà essere sempre rispettato. Non con monumenti o medaglie, ma attraverso l'esaltazione dei valori umani».

Françoise Gehring

Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati**Festa per il centenario della sezione
18 maggio a Mendrisio, dalle 10.30**

Ricorre quest'anno l'importante traguardo della sezione! Era infatti il lontano 1917 quando alcuni volenterosi con a capo il collega Brütigan hanno deciso di creare una sezione che potesse difendere e rappresentare i pensionati di allora presso la Gotthardbahn. Certamente erano altri tempi, dove avanzare delle richieste o difendere le posizioni acquisite era molto difficile, ma la perseveranza e la tenacia di tutti hanno contribuito al raggiungimento del traguardo odierno.

Vogliamo rendere omaggio ai nostri predecessori e festeggiare con tutti voi questa giornata indimenticabile.

Ritrovo a Mendrisio: le porte del Mercato Coperto saranno aperte alle ore 10.30 e alle 11.00 verrà servito l'aperitivo. Seguirà una parte ufficiale con brevi discorsi da parte del nostro presidente e di alcuni graditi ospiti. La giornata sarà allietata dalle note musicali della Bandella di Arogno.

Menu festivo: alle 12.30 verrà servito il pranzo con il seguente menu

Ricco antipasto misto del PIN a base di salame nostrano, pancetta arroto-
lata, coppa, prosciutto crudo nostrano, insalata russa, insalata di muset-
to, gamberi in salsa rosa, insalata di polipo. Seguono la spalla di vitello al
forno, roastbeef tiepido, patate e carote. Dessert: torta del centenario

Intolleranze: chi avesse problemi alimentari (allergie o intolleranze) è
pregato di comunicarlo con l'iscrizione: **termine d'iscrizione venerdì
12 maggio.**

Prezzo: il prezzo è simbolico e vi chiediamo una partecipazione di fr. 20.–
a persona tutto compreso (biglietto treno escluso), con un ottimo merlot,
acqua minerale e caffè.

Nella speranza di vedervi numerosi vi salutiamo cordialmente.

Treni consigliati: da Airolo pt. 8.14 RE - Da Faido pt. 8.32 - Da Biasca pt.
8.54 - con cambio a Bellinzona arr. 9.09 - partenza 9.32 S10 - Arrivo a
Mendrisio ore 10.23

Da Locarno pt. 9.05 S20 - Da Cadenazzo pt. 9.19 S20 - cambio treno a
Giubiasco pt. 9.36 S10 - Da Rivera pt. 9.45 - Da Lugano pt. 10.04 - Arrivo
a Mendrisio ore 10.23

Orari per il rientro: Mendrisio partenza 15.36 oppure 16.06 coincidenze
per tutte le direzioni.

Il comitato sezione

**ISCRIZIONE alla festa del centenario del 18 maggio****Termine d'iscrizione: venerdì 12 maggio 2017**

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:.....

Numeri telefono:.....

Osservazioni:.....

Per motivi organizzativi non saranno riservati i posti a tavola!
Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Marco Hefti, Via Salim 7,
6653 Verscio, indirizzo mail: heftimarco@gmail.com, tel. 091 796 28 16
(con segreteria telefonica)

**Formazione SEV 2017
Corso di base per i membri CoPe****9 maggio, Bellinzona
Casa del Popolo****Contenuti:** ruolo e compiti di
una commissione del personale**Obiettivi:** grazie ad una parte
teorica ed esempi pratici, le e i
partecipanti riceveranno
informazioni utili per lo svolgi-
mento del proprio lavoro nelle
CoPe**Partecipanti:** membri CoPe FFS,
FFS Cargo e delle imprese
concessionarie di trasporto**Relatore** Angelo Stroppini,
segretario sindacale SEV**Costi** Gratuito per i membri SEV**Iscrizione** Segretariato SEV,
CP 1469, 6501 Bellinzona,
telefono 091 825 01 15, e-mail:
sev-ticino@sev-online.ch**www.sev-online.ch****Seduta di comitato centrale TS del 17 marzo****Ottimizzare la rete
delle persone di fiducia TS**

La riunione ha avuto luogo ad Aarburg con l'obiettivo di otti-
mizzare l'insieme della rete
esistente delle persone di fidu-
cia. Infatti la collaborazione
con le commissioni sindacali e
le commissioni del personale
di tutte le divisioni ci sta parti-
colarmente a cuore.

Sono state discusse le diverse
possibilità ed infine, il comita-
to centrale ha deciso che i 30
rappresentanti CoPe TS avran-
no pure la possibilità, se lo de-
siderano, di essere integrati
nella rete delle persone di fidu-
cia TS. L'obiettivo è di coprire
tutte le regioni in maniera otti-
male e di migliorare la rete af-
finché i temi sindacali siano
conosciuti pure alle commis-
sioni del personale.
Ricordiamo inoltre che il 24 no-
vembre prossimo, organizzeremo
una giornata di formazione
per le nostre persone di fiducia
e per i nostri responsabili del
reclutamento.

**Il reclutamento è di importanza
capitale**

Il nostro presidente centrale e
responsabile del reclutamento
Claude Meier, ha presentato al
comitato centrale un bilancio
del reclutamento 2016. Nell'in-
sieme, le regioni TS hanno re-
clutato 111 nuovi membri. La
sottofederazione conta un ef-

fettivo di 2345 membri e si si-
tua al terzo posto per numero
di soci tra le sottofederazioni.
Claude Meier ci ha inoltre mo-
strato l'evoluzione demografi-
ca della sottofederazione. Nei
prossimi due anni, in conside-
razione dei modelli di pensio-
namento, la sottofederazione
potrebbe perdere fino a 340
membri. Nei prossimi due an-
ni, il numero dei pensionamen-
ti dovranno essere presi in
considerazione per fissare gli
obiettivi di reclutamento e bi-
sognerà cercare di compen-
sarli.

**Nuove forze nella commissione
femminile**

Ci rallegriamo di poter nuova-
mente occupare il posto dispo-
nibile nella commissione fem-
minile. Il posto è rimasto
vacante per due anni. La no-
stra sottofederazione ha una
ridotta percentuale di donne,
equivalente al 2,8%, ossia
66 colleghe. Era pertanto diffi-
cile trovare qualcuno che si
mettesse a disposizione. Sia-
mo pertanto contenti di aver
trovato in Stefanie Mauritz una
giovane e motivata collega.
Ringraziamo la collega e le au-
guriamo buon lavoro e tante
soddisfazioni nel nuovo
incarico.

Servizio stampa TS



2017 Bellinzona primo maggio

un futuro per tutti e per tutte

manifestazione

14.30
ritrovo in Piazzale Stazione

15.00
corteo per le vie del centro

15.30
interventi in Piazza Governo

16.30
proseguimento del corteo
verso l'Espocentro

cena comune

Dalle 18.30
apertura cucina e
fornitissima griglia

concerti (Espocentro)

17.00
DADA3 / blues-jazz-ecc...

18.30
Emily County Folk / folk

20.00
Trenincorsa / folk

21.30
Statuto / ska

entrata concerti 5 CHF (acquisto spilla 1 maggio) ■ bancarelle associazioni ■ posteggi a disposizione

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Figli di un Dio minore?

Dopo le «guerre umanitarie», tanto di moda negli ultimi lustri, e che tanti lutti hanno aggiunto a lutti, si è giunti, come annota Tommaso di Francesco (il Manifesto 8/04) alla «guerra per i bambini». Nel motivare il bombardamento dell'aeroporto siriano di Shayrat, da cui erano decollati gli aerei che avevano colpito Khan Sheikum, provocando la strage chimica, Donald Trump ha affermato: «Nessun bambino di Dio dovrà mai più subire un tale orrore». E come dargli torto?

Più o meno nelle stesse ore, aerei della coalizione anti-Isis guidata dagli USA, bombardavano la regione di Raqqa, in Siria, provocando una ventina di vittime civili, fra cui almeno cinque bambini. E si calcolano in oltre trenta i bambini uccisi in poco meno di un mese nei bombardamenti «alleati» a Mosul, in Iraq. Non gasati, semplicemente maciullati dalle bombe. Forse non erano «figli di Dio» o, forse, di un Dio minore?

L'impiego di gas tossici, come il sarin, incute orrore ed è proibito. Come il napalm e il fosforo, abbondantemente usati in guerre più o meno recenti, dal II conflitto mondiale a quelli in Vietnam e in Iraq, e che sono pure proibiti. Ma non meno orrore mi causa la visione dei cadaveri dei bambini straziati dai vari tipi di ordigni esplosivi definiti legali dalle ipocrite regole internazionali che disciplinano il loro commercio e giudicano i massacri bellici che ne derivano.

La guerra estesa ai civili non distingue, né mai lo ha fatto, fra vecchi e giovani, donne e bambini. Qualsiasi siano i campi di battaglia e i contendenti. A tale proposito ho sempre in mente una foto scattata in Afghanistan durante le prime fasi della guerra di rappresaglia americana dopo l'11 settembre. Vi si vedeva un anziano accanto a un carretto sul quale erano accatastati più di una ventina di cadaveri, compresi quelli di alcuni bambini. Erano tutti componenti della sua famiglia, uccisi dalla bomba di un aereo che aveva centrato la sua casa. Fin dai tempi più antichi. Lo insegnano anche i profeti biblici. Così Ezechiele, su ordine del Signore, che intende punire Gerusalemme, ordina: «Uccidete sino allo sterminio, vecchi, giovani, vergini e bambini». Non è da meno Samuele, sempre ispirato dall'Alto: «Non lasciarti prendere da compassione per lui (il popolo degli Amakeliti, ndr), ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini».

Ha ragione Donald Trump. Tale orrore non deve ripetersi. Ma ha anche torto perché così pare ignorare tutti gli altri orrori e stabilire una scala di «valori» in una allucinante graduatoria.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: [contatto.sev](mailto:contatto@sev-online.ch), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 8250115.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 4 maggio. Chiusura redazionale: giovedì 27 aprile, ore 10.

■ VPT Sottoceneri (TPL/SNL/ARL/FLP/AM)

Assemblea generale 26 aprile, 19.45 Osteria Rosi, Comano

Ordine del giorno

1. apertura e comunicazioni
2. approvazione verbale ultima assemblea
3. relazione presidente
4. conti 2016: 4.1 relazione cassiere; 4.2 rapporto revisori; 4.3 ammissioni e dimissioni

5. saluto e relazione ing. Roberto Ferroni, direttore TPL e FLP
6. relazione sull'attualità sindacale dei segretari SEV F. Gehring e P. Gianolli
7. eventuali.

Contiamo sulla partecipazione di tutti i colleghi e tutte le

colleghe liberi da impegni di servizio. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati.

Info

per ragioni organizzative siete pregati di **annunciarvi al presidente sezionale Peter Bernet: 079 859 76 21**

■ BAU Sezione Lavori Ticino

Assemblea generale giovedì 27 aprile, ore 18.00 Casa del Popolo Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Saluto di apertura e comunicazioni
2. Nomina scrutatori
3. Verbali assemblee sezionali 22.04.2016 e 27.10.2016
4. Rapporti annuali attività 2016:
 - a. Presidente, b. Cassiere
 - c. Commissione di verifica della gestione
 - d. Approvazione rapporti e discarico del Comitato sezionale
5. Attualità sindacale, in particolare questioni d'interesse per la divisione Infra:
 - a. Relazioni di Manuel Avallone, Pietro Gianolli, Markus Kaufmann
 - b. Proposte e richieste dell'assemblea
6. Programma attività della sezione nel 2017

7. Onorificenze

8. Vario ed eventuali
- Segue ricco ristoro in compagnia!

I documenti dell'Assemblea saranno consultabili sulla pagina della Sezione SEV Lavori Ticino nel sito della sottofederazione BAU/Lavori: www.uvbau.ch/it/

Potete anticipare richieste e proposte da discutere in assemblea comunicandole all'indirizzo mail della sezione: ticino@uvbau.ch

Vi preghiamo per motivi organizzativi di dare conferma di partecipazione con una mail all'indirizzo sopra indicato o per sms al presidente sezionale Aldo Sciamanna: 079 503 90 57

Vi attendiamo numerosi!

Il comitato sezionale

■ Sezione ZPV Ticino

Assemblea sezionale 19 maggio, ore 17.00 Casa del Popolo a Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Saluto introduttivo
2. Nomina presidente giorno
3. Nomina scrutatori
4. Approvazione odg
5. Approvazione verbale del 10 maggio 2016
6. Relazione del presidente sezionale
7. Relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini su temi d'attualità
8. Relazione vicepresidente Pascal Fiscalini su: «accompagnamento della clientela 2020»
9. Approvazione conti 2016 e rapporto cassiere e dei revisori
10. Nomina nuovo presidente ZPV Ticino

11. Nomina di un supplente CVG
12. Benemerenze 25 anni di militanza nel SEV
13. Eventuali

Confidiamo nella maggior partecipazione possibile in modo che possiate esprimere la vostra opinione. Il verbale dell'ultima assemblea è esposto agli albi di Chiasso e Bellinzona.

Al termine dell'assemblea verranno offerti aperitivo e ricco buffet. Per motivi organizzativi, vi chiediamo di iscrivervi nell'apposita lista esposta nei due depositi del personale **entro il 14 maggio**.

Il comitato ZPV Ticino

■ VPT Locarno

Assemblea sezionale 26 aprile, ore 20.00

L'assemblea si terrà presso la sala personale ferrovia, alla stazione FART Locarno/Muralto, con il seguente ordine del giorno:

1. Saluto del presidente Andrea Sabetti
2. Nomina di due scrutatori
3. Relazione del presidente
4. Relazione finanziaria del cassiere, rapporto dei revisori e approvazione dei conti 2016
5. Relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini
6. Eventuali

Vi attendiamo numerosi! Al termine seguirà un rinfresco offerto dalla sezione.

Il comitato

Capitreno pensionati «Gottardisti»

ATTENZIONE! Informiamo che il previsto incontro del 18 maggio a Zell im Wiesental è stato annullato per motivi organizzativi. Verrà riproposto in agosto o settembre in una località ancora da definire (Lucerna, Goldau o Zugo). Segue nuovo avviso.

Il comitato d'organizzazione

La ZPV Ticino in prima linea



Per i membri. Vicino ai membri. Durante la giornata di permanenza a Chiasso, la ZPV Ticino ha accolto colleghe e colleghi in deposito, dando anche informazioni sul progetto «Accompagnamento clientela 2020». Nella foto Alan Perli e Bruno Castaldo del comitato. Marco Belloli fotografo :-)

Colonie dei Sindacati

COLONIE
del
SINDACATI

Estate 2017
Rodi-Fiesso
Valle Leventina

Colonia montana

Rodi, ragazzi/e da 6 (2011) a 12 anni (2005)

1. Turno: giovedì 29 giugno – giovedì 13 luglio

2. Turno: sabato 15 luglio – sabato 29 luglio

Rette: sindacalizzati 340.- / non sindacalizzati 440.-

Campo per adolescenti

Rodi, adolescenti da 13 (2004) a 15 anni (2002)

1. Turno giovedì 29 giugno – giovedì 13 luglio

2. Turno sabato 15 luglio – sabato 29 luglio

Rette: sindacalizzati 440.- / non sindacalizzati 540.-

Informazioni e iscrizioni

info@coloniedeisindacati.ch, tel. 091 826 35 77

formulario di iscrizione scaricabile

dal sito www.coloniedeisindacati.ch

Le Colonie dei Sindacati sono attive dal 1923 e offrono ai bambini e ai giovani la possibilità di vivere una vacanza residenziale in montagna. La colonia è un momento educativo unico, che permette al giovane di vivere l'esperienza comunitaria, di esercitare la responsabilità e di stare a contatto con la natura e l'ambiente. Una micro società, dove si può crescere e imparare, diventare più autonomi e socializzare con i coetanei e i ragazzi più piccoli o grandi. La colonia residenziale permette infatti un distacco dall'ambiente familiare e scolastico, unico per le sue peculiarità e caratteristiche. Una vacanza - che permette di divertirsi e riposarsi - che consente però anche al bambino e al ragazzo una crescita e uno sviluppo sociale e affettivo.

L'organizzazione

In colonia i partecipanti sono suddivisi in gruppi omogenei di età e sesso per quanto riguarda le camere. Ogni gruppo ha un monitore o una monitorice di riferimento per tutta la vacanza. Durante la giornata invece i gruppi vengono formati in base alle attività svolte. In questo modo i partecipanti hanno la possibilità di conoscere anche gli altri ragazzi e monitori, tessendo rapporti di amicizia che spesso vanno anche oltre il turno di colonia stesso.

Le attività

Le attività svolte durante la giornata sono molteplici, vi sono quelle di gioco all'aperto e nella natura, quelle sportive, quelle creative con atelieri, quelle espressive con teatro, canto e danze e le immancabili gite. In parallelo con i due turni di colonia montana vengono anche organizzati due turni di campo per adolescenti. In questo contesto i giovani - affiancati dal personale educativo - creano il loro programma e gestiscono la loro vacanza in modo collegiale. Le attività svolte dagli adolescenti sono spesso all'esterno della colonia, con gite in tenda o in capanna e spostamenti in diverse zone del Cantone.

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... aggressività

Il rapporto tra guerra e aggressività è da sempre argomento di indagine da parte degli antropologi. Tra gli animali siamo gli unici a dare lo spettacolo di esseri che uccidono altri membri della stessa specie, per convertirli a una religione diversa o a sistemi sociali ed economici differenti. Nonostante i livelli relativamente alti di aggressività, gli animali, invece, uccidono o feriscono molto raramente altri membri della loro specie: la loro aggressività viene frenata da comportamenti istintivi, quasi tutti evolutisi attraverso la selezione naturale e quindi basati su meccanismi codificati geneticamente. Nel mondo animale, quando due rivali si incontrano in una situazione aggressiva, di solito ne segue una pantomima condita di minacce. Anzi, perlopiù queste contese vengono risolte senza nemmeno ricorrere al contatto fisico, tantomeno facendosi del male; ma semplicemente mostrando il proprio lato forte: ciascun rivale cerca di impressionare l'altro, affinché, intimidito, riconosca la propria inferiorità o semplicemente si allontani. Quindi si mettono in mostra i denti o gli artigli; oppure, come fanno i pesci, ci si gonfia allargando le pinne e mettendosi di sbieco all'avversario; altrimenti ancora si rizza il pelo, per creare l'illusione di essere più grandi e grossi di quello che si è. Nel mondo animale è chiaramente meglio che le liti si risolvano così, che non con un lungo e faticoso combattimento, con il rischio di ferirsi e anche di morire. Il problema è che l'essere umano non ha avuto nessuna effettiva evoluzione biologica negli ultimi 2500 anni, così come non c'è stata nemmeno un'effettiva evoluzione morale. A pensarci bene, già mezzo millennio prima dell'avvento di Cristo, la nostra specie aveva manifestato la saggezza di Buddha o di Confucio; eppure nel ventesimo secolo abbiamo avuto Hitler e Stalin! Nel contempo, l'umanità ha fatto progressi clamorosi in campo militare, passando dalla lancia e dalla spada ai missili nucleari. Gli animali hanno impiegato milioni di anni a evolvere le loro armi naturali e, a ogni stadio del loro sviluppo, si è associato un adeguamento di comportamenti mediati geneticamente. Con l'uomo non c'è stato il tempo: lo straordinario sviluppo delle nostre armi ha avuto luogo in un periodo di poche migliaia di anni. Ecco perché biologicamente siamo ancora dei primati relativamente innocui; mentre il nostro progresso sfrenato ci ha resi potenzialmente e di fatto i più grandi assassini che il pianeta abbia mai conosciuto!

Il SEV tra i promotori di uno studio sul «fenomeno» Officine FFS

Lo sciopero come partenza

Uno studio del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI, promosso anche dal SEV, vuole determinare le circostanze che fanno delle Officine FFS di Bellinzona un tema di costante attualità da ormai quasi dieci anni.

La vicenda delle Officine FFS di Bellinzona è senza dubbio molto particolare. Ma attribuire la sua particolarità unicamente allo sciopero del 2008 sarebbe limitativo.

Avvenimento eccezionale

È certo vero che questo sciopero è stato un avvenimento eccezionale: per la sua durata, per la determinazione con la quale è stato condotto, ma anche per le ondate di sostegno e il coinvolgimento di tutta la popolazione che ha saputo suscitare. Non per nulla, alla conferenza stampa seguita all'accordo che ha posto fine allo sciopero, il Consigliere federale Moritz Leuenberger aveva



In modo meno spettacolare, ma il tema delle Officine continua ad appassionare l'opinione pubblica.

parlato di un conflitto che aveva travalicato la dimensione aziendale per diventare un problema di «coesione nazionale».

Attenzione sempre viva

Queste straordinarie circostanze non bastano però da sole a spiegare l'interesse che la «questione Officine» continua a suscitare a quasi dieci anni di distanza. In fondo, le Officine sono tutt'ora al loro posto e le FFS hanno più volte ribadito

un certo ottimismo e dato rassicurazioni sul loro futuro. Ciononostante, all'interno delle Officine continua ad operare una commissione del personale particolarmente attiva, che incontra a scadenze regolari dirigenti delle FFS ai vari livelli, coinvolgendo anche le autorità politiche cantonali e comunali e questa sua attività continua a suscitare grande interesse.

Le caratteristiche della lotta

Viene quindi da chiedersi quali

siano i fattori che permettono di mantenere viva tutta questa attenzione: è possibile che si tratti solo dell'onda lunga delle emozioni di quasi dieci anni fa? Oppure di una sensibilità particolare maturata nei confronti della questione, o ancora della consapevolezza dell'importanza di questa struttura per la delicata economia di questa regione? O vi è anche una componente di sfiducia tutt'ora presente nei confronti delle FFS?

Sono questioni che hanno stuzzicato l'interesse di alcuni ricercatori della SUPSI, che hanno proposto uno studio che potrebbe dare risposte anche ad altre interessanti questioni: quali sono le caratteristiche dell'organizzazione che hanno permesso di mantenere tutto questo slancio su di un periodo così lungo? Che ruolo hanno avuto la società, le istituzioni, le organizzazioni sindacali e politiche? In che misura questa attività è riuscita e potrà influire sulle scelte aziendali?

La proposta di questo studio, che vuole coinvolgere tutte le parti in causa, ha immancabilmente suscitato l'interesse dell'associazione «Giù le mani dall'Officina» e dei sindacati SEV e Unia, che hanno accettato di co-finanziarlo, in vista di una sua pubblicazione proprio in occasione del decimo anniversario nel marzo 2018. Le risposte che saprà fornire aggiungeranno nuovi punti di vista e nuovi stimoli a questa appassionante vicenda.

Pietro Gianolli

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 26 aprile 2017;**

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi, che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la stazione di Lucerna. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di un set di scrittura composto da una penna a sfera e da una matita porta mina Caran d'Ache è: **Manuel Schoch di Monte Carasso; membro dell'AS Ticino.**